

CAPITANI DI SVENTURA

Coraggio, troviamo 3,4 miliardi

» **STEFANO FELTRI**



QUI COMINCIA a

diventare una questione di principio: la manovra correttiva da 3,4 miliardi va fatta. E in fretta, possibilmente con una lista di misure chiare e dall'effetto certo. Niente aumenti di entrate dalla lotta all'evasione dall'esito incerto, niente promesse di riforme miracolose coperte dalle solite clausole di salvaguardia, stop ai vagheggiamenti di *spending review*. Nella gestione di questa manovra il premier Paolo Gentiloni ha la possibilità di dimostrarsi più serio del suo predecessore Matteo Renzi, uno che all'ultima direzione del Pd è arrivato a imputare al Jobs Act tutti ma proprio tutti i 600.000 nuovi occupati creati in Italia dall'inizio del suo governo a oggi (inclusi quelli precedenti all'approvazione della riforma). E il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan può ricordarsi di essere un tecnico autorevole dopo tre anni passati a dare una patina di presentabilità alle acrobazie finanziarie da Prima Repubblica che Renzi imponeva ai conti pubblici.

Non possiamo essere credibili in questo 2017 in cui si potrebbe aprire un dibattito sul fiscal compact a cinque anni dalla sua approvazione se continuiamo a violare le regole vantandoci di rispettarle. La flessibilità l'abbiamo avuta, oltre 19 miliardi, l'abbiamo usata forse nel modo sbagliato visto che la crescita è piatta. Prima del referendum, il governo Renzi ha fatto votare al Parlamento la possibilità di portare il deficit del 2017 al 2,4 per cento del Pil, soglia non autorizzata dalla Commissione europea. L'unico scopo era varare una legge di Stabilità funzionale alle sue esigenze di consenso in quel momento, sforzo rivelatosi inutile. Ora la Commissione (a sua volta screditata per l'interpretazione variabile delle regole) ci chiede di portare il deficit al 2,1. Renzi vieta di alzare le tasse, al Tesoro promettono di ricorrere a misure con basso impatto sulla crescita, nel tentativo di evitare una procedura di infrazione. Fate quello che volete, ma per una volta fatelo. Da Paese serio. Così, per vedere l'effetto che fa.

